

DOCUMENTO DEL CDN FLC CGIL

20 Febbraio 2009

Il Comitato Direttivo Nazionale della FLC Cgil, riunito a Roma i giorni 19 e 20 febbraio 2009, esprime grande preoccupazione sull'attuale fase politico sindacale che vede l'acuirsi della crisi economica e finanziaria, in un quadro di grandi difficoltà, nelle relazioni fra le confederazioni sindacali e nei rapporti con il Governo.

Assistiamo ad un attacco profondo ai diritti costituzionali, alla laicità dello Stato e ai diritti del lavoro. Attacco che fa perno, alimentandola, sulla divisione tra le OO.SS., sulle paure e le incertezze generate dalla crisi finanziaria, economica e sociale che ha investito le economie di tutti i paesi e sulla mancanza di una opposizione e di una alternativa credibile sul piano politico e parlamentare.

Non si intravede alcun progetto che prefiguri l'uscita da una crisi, pagata dai più deboli e che salvaguarda, al contrario, gli interessi dei più forti. Si pratica una politica di riduzione dei salari e di espulsione dal lavoro, soprattutto di giovani e di donne, nei settori pubblici e in quelli privati, e di intolleranza nei confronti dei cittadini immigrati.

La riduzione del ruolo e della funzione primaria del sindacalismo confederale, mettendolo in discussione, destrutturando e riducendo gli ambiti della contrattazione, è diventato un obiettivo fondamentale di questa maggioranza, che conta su una sempre più accentuata frammentazione sociale. Il disegno di legge delega Brunetta, il disegno di legge Aprea e i provvedimenti della Gelmini determinano, in tempi rapidissimi, la distruzione della funzione di rappresentanza del sindacato confederale nei nostri comparti per lasciare il posto al potere unilaterale del Governo su reclutamento, carriere, salario, organizzazione del lavoro, provvedimenti disciplinari.

Sono evidenti le tracce di questo disegno anche nella manovra finanziaria approvata l'estate scorsa con la Legge 133/08 e nella legge finanziaria 2009, che hanno previsto insostenibili tagli al sistema dell'istruzione e della formazione. Si tratta di un attacco senza precedenti alle lavoratrici ed ai lavoratori, a partire da quelli precari che potrebbero essere condannati ad un futuro ravvicinato di disoccupazione.

L'accordo separato del 30 ottobre sul protocollo per il pubblico impiego, poche ore dopo la più grande manifestazione unitaria a difesa della scuola pubblica della storia della Repubblica, ha sancito la distanza fra le richieste delle lavoratrici e dei lavoratori ed i vertici di una parte del sindacalismo confederale arrendevole, rassegnata e pronta a rinunciare al proprio ruolo di rappresentanza in cambio di una legittimità garantita dalle controparti e della gestione dei servizi attraverso la bilateralità.

Praticare la democrazia, restituendo voce e potere decisionale alle lavoratrici ed ai lavoratori nelle materie che li riguardano, è per noi l'unica strategia che consente di ricostruire il fronte unito delle forze sociali che rappresentano il lavoro.

Per questo abbiamo proposto a CISL e UIL di andare alla consultazione referendaria delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola sul rinnovo del 2° biennio economico, dichiarando da subito che a quell'esito ci saremmo attenuti nel decidere il nostro atteggiamento rispetto a quell'accordo, su cui confermiamo il nostro giudizio negativo. Ci hanno risposto negativamente e quindi abbiamo attivato la consultazione da soli.

Dallo scrutinio dei voti, ormai quasi al definitivo, emerge con nettezza che la maggioranza dei lavoratori che hanno votato, ha bocciato i contenuti dell'accordo sottoscritto da Cisl, Uil, Snals e Gilda, condividendo le ragioni della FLC Cgil che non ha apposto la propria firma e che adesso richiederà la riapertura della trattativa.

Soprattutto là dove, grazie ad importanti accordi territoriali, le assemblee si sono svolte unitariamente e a più voci, l'esito è stato significativo: in queste realtà, dove le operazioni di voto si sono concluse prima del 16 febbraio vi è stata un'altissima partecipazione al voto e la stragrande maggioranza ha respinto il contenuto dell'accordo contrattuale.

Si è trattato di una grande prova di democrazia cui hanno partecipato in massa i lavoratori della scuola, a riprova della loro volontà di esserci e di contare.

Stiamo facendo altrettanto anche per quanto riguarda l'accordo, anch'esso separato, del secondo biennio economico dell'università e ci impegniamo a consultare i lavoratori anche sul CCNL relativo al quadriennio della ricerca, appena si sarà conclusa la trattativa che, per questo comparto, si preannuncia unitaria.

Oltre che nelle Università, anche nelle altri settori della conoscenza attiveremo, con l'impegno che merita questa importante consultazione democratica, il referendum promosso dalla CGIL sull'intesa separata sul nuovo modello contrattuale.

Nei settori pubblici della conoscenza, oltre alle inadempienze contrattuali come nel caso della dirigenza scolastica che ha il contratto scaduto da 38 mesi, denunciando la gravità dell'attacco contro la scuola, l'Università e la Ricerca pubbliche, con i pesanti tagli di risorse e di personale, che finiranno inesorabilmente per pesare sulla popolazione in termini di nuove tasse da pagare.

Nei settori privati la debolezza congenita, accentuata da questa fase di crisi complessiva, l'affermazione e la tutela dei diritti è seriamente messa in discussione dai provvedimenti attuati dal governo, e da quelli in fase di attuazione, che rischiano di smantellare l'ossatura del CCNL.

L'Alta Formazione Artistica e Musicale vive uno dei suoi momenti peggiori, stretta tra una riforma mai realizzata, il mancato rinnovo del contratto dopo oltre 38 mesi ed i tagli alle risorse e al personale che rischiano di portare verso un forte ridimensionamento, se non addirittura alla scomparsa di un settore di cui è necessario assumere la centralità e che avrebbe invece bisogno di interventi urgentissimi e che rappresenta il mondo della formazione, della ricerca e della produzione artistica e musicale italiana.

La difficile situazione delle lavoratrici e dei lavoratori precari è comune a tutti i nostri comparti, pubblici e privati e per i quali va prevista l'estensione degli ammortizzatori sociali. Per questa ragione il CDN dà mandato alla segreteria nazionale di organizzare una forte mobilitazione che abbia al centro i problemi di queste persone. In migliaia hanno consentito finora di aprire scuole o far funzionare enti, svolgere l'ordinaria attività di educazione, formazione e ricerca. Senza di loro le bambine ed i bambini, gli adolescenti ed i giovani avranno un'offerta educativa e formativa più ridotta nei tempi, più povera nei contenuti, e da cui saranno penalizzati soprattutto i più deboli.

Nel contempo, assistiamo ad un attacco senza precedenti alla libertà d'insegnamento che s'intende piegare alle logiche clientelari ed ideologiche del Governo.

Il CDN ritiene che in questa difficile situazione economica e sociale vadano ricercate le più ampie alleanze con i movimenti, con l'Onda, le associazioni di genitori e studenti, con le associazioni professionali, con le istituzioni regionali e locali, con i lavoratori degli altri comparti per respingere l'attacco al sistema formativo pubblico ed alla ricerca del nostro Paese, mettendo al centro della strategia per uscire dalla crisi, la tematica della conoscenza come volano e motore dello sviluppo, della crescita economica e sociale e della democrazia.

Il CDN della FLC Cgil, condividendo le proposte della CGIL per uscire dalla crisi, impegna tutte le proprie strutture in un percorso di mobilitazione e di lotta che vedrà nello sciopero generale della conoscenza del 18 marzo prossimo una tappa importante verso la grande manifestazione nazionale della CGIL del 4 aprile, in cui insieme faremo vivere le ragioni e le esigenze dei nostri comparti con quelle di tutte le lavoratrici ed i lavoratori, stabili e precari o in cerca di occupazione, per affermare che insieme possiamo sconfiggere l'attacco del Governo ai diritti e per affermare la volontà di esserci e di contare nella ricostruzione di un paese più equo, in cui non siano solo i più deboli a pagare il prezzo della crisi.

In preparazione dello sciopero occorre prevedere, secondo un calendario che sarà definito e indicato dalla segreteria nazionale:

- assemblee aperte al contributo dei lavoratori di tutti i settori, dei pensionati e degli studenti
- attivi di tutti i comparti,
- organizzazione di notti bianche della conoscenza,
- richieste di convocazione dei Consigli Comunali aperti,

- confronti con le Regioni,
- volantaggi e Gazebo nelle piazze nei sabati e nelle domeniche,
- riunioni con le associazioni e con le organizzazioni degli studenti,
- dibattiti pubblici con le forze politiche ed istituzionali,
- manifestazioni territoriali, presidi presso prefetture e sedi istituzionali, occupazioni simboliche degli Uffici Regionali Scolastici, dei Rettorati e delle sedi nazionali degli Enti di Ricerca, da tenersi il 18 Marzo, giornata dello sciopero generale della conoscenza.